

FAMIGLIA, CHIESA DOMESTICA (visione di un laico del terzo millennio)

Il grande poeta libanese Gibran Kahlil sosteneva, ritengo a ragione, che ogni atto e pensiero della nostra esistenza è strettamente connesso alla religione ed alla spiritualità.

Quando entriamo nel tempio di Dio, nel nostro caso “la Chiesa”, “portiamo con noi” le nostre azioni, quelle più umili e quelle più nobili, il nostro essere, la nostra vita, il nostro rapporto con gli altri.

Quindi anche un Matrimonio, l’essere Famiglia, l’essere figli, l’aver figli, il lasciarci crescere, il crescerli, il nostro rapporto con gli altri, il nostro quotidiano, insomma, sono tutte opere che dobbiamo “presentare” al Padre

“Non è forse religione ogni riflessione e ogni atto?

La vostra vita quotidiana

è il vostro tempio e la vostra religione.

Ogni volta che vi entrate portate tutto con voi.

Portate l’aratro e la forgia e il maglio e il liuto.

E portate con voi tutti gli uomini”.

Non è un caso che il prossimo Sinodo dei Vescovi 2014-2015, in autunno, accenda nuovamente le luci sulla famiglia e sull’anno della vita consacrata.

E neppure è un caso che, a partire dal Concilio Vaticano II, nel quale è stata coniata, quasi profeticamente, l’appropriata definizione “famiglia Chiesa domestica” vari Papi abbiano messo al centro del loro magistero proprio la famiglia.

Per affrontare temi di così ampio respiro penso di dovere procedere nel seguente ordine:

- Capire innanzi tutto se e perché la famiglia cristiana sia così “sotto attacco”;
- Fare un sintetico excursus di alcuni dei principali documenti e/o encicliche del magistero ecclesiale riguardanti la Famiglia;
- Comprendere come sia nata la definizione di “Famiglia Chiesa domestica” ed il suo significato;
- Ampliare il tema a “Chiesa, Famiglia di Famiglie”;
- Motivare il “come” si possa essere o diventare effettivamente, in famiglia, Chiesa domestica;
- Esplorare la potenziale “capacità” della Famiglia di “essere missionaria” *ad intra e ad extra*.

Il primo punto è emblematico: infatti la **famiglia**, e per ora mi riferisco solo a quella “**cristiana**”, è **davvero sotto attacco** e “*nella lotta per la famiglia è in gioco l’uomo stesso*” (Benedetto XVI – discorso del 21.12.2012).

Lo dico affidandomi alle parole di S.E. Mons. Tettamanzi e dello stesso Santo Padre Benedetto XVI.

Le *sfide* che la famiglia si trova a dover affrontare già nell’attuale situazione e nel prossimo futuro sono certamente molte, diverse e complesse e possono non poco scoraggiare. *La famiglia è all’altezza della «sfida antropologica in atto, lanciata dalle biotecnologie e dalle cosiddette ideologie di genere»?* Di fronte ad un movimento

culturale, che tende sempre più a delegittimare la famiglia ed a ridurla ad “una istituzione socialmente superata”, che cosa ha da dire la Chiesa?

Proprio quella “cosiddetta famiglia tradizionale, che negli anni immediatamente seguiti al Concilio stava entrando in una delle fasi più critiche della sua storia, subendo una dopo l’altra quelle che una nota sociologa francese, Evelyne Sullerot, considera le tre rivoluzioni senza precedenti che l’hanno sconquassata: 1. La *rivoluzione contraccettiva* (1965), che separa sessualità da procreazione; 2. La *rivoluzione sessuale* (1975), che separa l’esercizio della sessualità dal matrimonio; 3. La *rivoluzione genetica* (1985), che permette forme di manipolazione che scanzano la coppia e la famiglia dal suo essere luogo originario ed esclusivo della generazione della vita umana (S.E.Mons.Tettamanzi).

“Le case delle famiglie cristiane dei primi secoli erano il luogo dell’incontro, della costruzione di relazioni cristiane, di conversione di parenti e amici, fino alle celebrazioni dell’eucaristia. Oggi le case rischiano di essere supercurate per se stesse e non per la preziosità del sacramento che vi “abita”. Vengono benedette, sono talora incontro per gruppi familiari ma raramente sono il luogo della “buona notizia”, della comunicazione e testimonianza di fede, della dimostrazione di fraternità e amicizia.”
(Don Dalmazio Maggi – Parrocchia Pontificia di Castel Gandolfo)

E sempre Benedetto XVI, nel già citato discorso del 21.12.2012 denuncia ancora più esplicitamente il tipo di attacco:

“Il Gran Rabbino di Francia, Gilles Bernheim, in un trattato accuratamente documentato e profondamente toccante, ha mostrato che l’attentato, al quale oggi ci troviamo esposti, all’autentica forma della famiglia, costituita da padre, madre e figlio, giunge ad una dimensione ancora più profonda. Se finora avevamo visto come causa della crisi della famiglia un fraintendimento dell’essenza della libertà umana, ora diventa chiaro che qui è in gioco la visione dell’essere stesso, di ciò che in realtà significa l’essere uomini. Egli cita l’affermazione, diventata famosa, di Simone de Beauvoir: “*Donna non si nasce, lo si diventa*”.

Maschio e femmina vengono contestati nella loro esigenza creazionale di forme della persona umana che si integrano a vicenda. Se, però, non esiste la dualità di maschio e femmina come dato della creazione, allora non esiste neppure più la famiglia come realtà prestabilita dalla creazione.”

Abbiamo verificato, qualora ve ne fosse stato bisogno, che veramente l’istituzione della Famiglia cristiana è attaccata, ma non su un solo fronte bensì da più parti.

Ed eccoci al **secondo punto, ossia cosa e come intenda la Chiesa per “essere Famiglia”**.

Per affrontare un tema di questo rilievo, che riveste aspetti di natura antropologica, sociale e religiosa, è necessario **un breve excursus**, indubbiamente tutt’altro che esauriente, per ordinare cronologicamente alcuni documenti ed interventi della Chiesa a questo proposito.

Delle origini, ossia delle Case-Famiglie-Chiese dei primi secoli, si è già accennato.

Non esistevano infatti, almeno nei primi due o tre secoli, od almeno fino all’editto di Costantino, chiese in muratura ma solo “l’ecclesia”, ossia la “comunità”, la famiglia

cristiana. Quindi, già solo per questo, era acquisito, con pieno diritto, il concetto di “Famiglia-Chiesa”.

Nei secoli successivi si era tuttavia venuta creando una vera e propria contrapposizione di termini: da una parte la Chiesa, con la sua gerarchia e la sua struttura, con il magistero ed i religiosi, e dall'altra un universo di famiglie di uomini e donne, credenti o meno credenti. Un oceano di cosiddetti “laici”, parola derivante dal greco antico “laikòs” che significava “uno del popolo”, con la stessa radice di “laos”, ossia “popolo”.

Il 18 novembre 1965 il Concilio Vaticano II coraggiosamente emanava il decreto “*Apostolicam Actuositatem*”, valorizzando la figura dei laici nell'ambito della Chiesa e “*la Lumen gentium*” per evidenziare i profondi rapporti che esistono tra la Chiesa “in grande” e la Chiesa “in miniatura”, vale a dire la famiglia cristiana fondata sul sacramento del matrimonio” (S.E.Mons. Tettamanzi).

La dicitura “Chiesa domestica” si ritrova sia nella “*Lumen Gentium*” che nell’“*Apostolicam actuositatem*” ma la prima sottolinea l'impegno degli sposi all'aiuto vicendevole nell'ambito della famiglia “che si potrebbe chiamare Chiesa domestica”, mentre la seconda definisce la famiglia come “santuario domestico della Chiesa”.

Dopo Paolo VI, che definì la famiglia come la cellula “più fondamentale dell'organismo ecclesiale”, pur essendo “indubbiamente la più piccola” è il magistero di Giovanni Paolo II che ha contribuito in modo decisivo a sviluppare la riflessione attorno alla famiglia come Chiesa domestica; i contributi più significativi sono stati le sue “*Catechesi sull'amore umano*” (1979-84), la “*Familiaris Consortio*” (1981), “*la Lettera alle Famiglie*” (1994) e “*l'Evangelium Vitae*” (1995).

Il “*Catechismo della Chiesa Cattolica*” riserva alla famiglia gli articoli dal 1601 al 1666, sviluppando l'argomentazione attorno alla Famiglia di Nazareth, all'evangelizzazione, all'educazione e alla scuola di vita, all'accoglienza delle situazioni di difficoltà.

Nell'enciclica “*Deus Caritas est*” (2005), Benedetto XVI riconosce l'edificazione delle Chiese domestiche, collegando la famiglia cristiana sia al mistero della Trinità che al matrimonio tra Cristo e la Chiesa.

Papa Francesco, infine, con la “*Plenaria della Famiglia*” annuncia il suo *programma pastorale*, incentrato, ora e nei futuri anni, sulla valorizzazione del “ruolo della famiglia all'interno della Chiesa e della società, *intendendola come Chiesa domestica e comunità di persone*”.

Il Santo Padre nel suo messaggio iniziale ha citato alcuni brani della “*Familiaris Consortio*” di Giovanni Paolo II, intendendo segnalare perciò una forte continuità tra il suo magistero e quello dei suoi predecessori.

Emblematico è infatti il primo paragrafo del testo:

“La famiglia è una comunità di vita che ha una sua consistenza autonoma. Come ha scritto Giovanni Paolo II nell'Esortazione apostolica “Familiaris consortio”, la famiglia non è la somma delle persone che la costituiscono, ma una comunità di persone. E una comunità è di più che la somma delle persone.

E' il luogo dove si impara ad amare, il centro naturale della vita umana. E' fatta di volti, di persone che amano, dialogano, si sacrificano per gli altri e difendono la vita, soprattutto quella più fragile, più debole. Si potrebbe dire, senza esagerare, che la famiglia è il motore del mondo e della storia. Ciascuno di noi costruisce la propria personalità in famiglia, crescendo con la mamma e il papà, i fratelli e le sorelle, respirando il calore della casa.

La famiglia è il luogo dove riceviamo il nome, è il luogo degli affetti, lo spazio dell'intimità, dove si apprende l'arte del dialogo e della comunicazione interpersonale. Nella famiglia la persona prende coscienza della propria dignità e, specialmente se l'educazione è cristiana, riconosce la dignità di ognisingola persona, in modo particolare di quella malata, debole, emarginata. Tutto questo è la comunità-famiglia, che chiede di essere riconosciuta come tale, tanto più oggi, quando prevale la tutela dei diritti individuali. E dobbiamo difendere il diritto di questa comunità: la famiglia”.

Bellissimo è il rapporto Chiesa-Famiglia, “*motore del mondo e della storia*” appunto che, superati gli anni bui, entra a vele spiegate nel terzo millennio, grazie anche al pensiero illuminato degli ultimi tre Pontefici!

Abbiamo fin qui tentato di fornire alcune risposte sul perchè la Chiesa punti sullafamiglia e la difenda strenuamente.

Dalle splendide parole di Papa Francesco, sopra riportate, abbiamodefinito **il terzo punto**, e meglio compresocosa **siaessere famiglia**, ed abbiamo iniziato ad intravedere quale possa essere il passaggio successivo, ossia **il suo stretto legame con la Chiesa stessa**.

In una visione più laica e poetica, tornando a Gibran,l'amore è il legame che unisce la famiglia ma

“quell'amore che non possiede
e non vuole essere posseduto”...

dove talora

“Amore è sanguinare
di buon grado gioiosamente”

a partire dagli sposi, che sono

“...come le corde di un liuto,
che sono sole,
anche se vibrano per la stessa musica.”

per proseguire nei figli,

“voi (genitori) siete gli archi dai quali i vostri figli
sono lanciati come frecce viventi.
L'arciere vede il bersaglio
sul sentiero dell'infinito...
I vostri figli non sono i vostri figli...
potete dar loro il vostro amore
ma non i vostri pensieri...
non cercate di renderli simili a voi...
perché le loro anime
abitano nella casa del domani.”

e per armonizzarsi, infinenei nonni, nei parenti e negli amici che, pure, partecipano alle gioie ed ai dolori della famiglia stessa.

E, quindi famiglia anche:

“E' tornare a casa con gratitudine la sera

E' svegliarsi all'alba con un cuore alato
e dire grazie ad un nuovo giorno d'amore
E' addormentarsi con una preghiera
per chi amate nel cuore,
e un canto di lode sulle labbra".

E se torniamo all'assioma iniziale, ossia che la famiglia sia quella cristiana, fondata sulle tre virtù teologali, Fede, Speranza e Carità, cementata da quelle spirituali "cardinali" e consolidata da quelle spirituali "umane", come definite dal Catechismo della Chiesa Cattolica, il passaggio dalla famiglia "Chiesa domestica" della *Lumen Gentium* al "santuario domestico della Chiesa" dell' *Apostolicam Actuositatem* è immediato.

Un aiuto in tal senso ci è fornito anche dall'prima lettera di san Paolo ai Corinzi (10, 16-17):

"Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane".

Ed il cerchio si chiude se si pensa che Fede, Speranza e Carità (Inno alla Carità, sempre dalla prima lettera, 13.1) sono anche i pilastri portanti su cui si regge la Santa Chiesa, formata, come sempre cita San Paolo, da un unico corpo con più membra.

Banalizzando e "laicizzando" il pensiero, Chiesa e Famiglia cristiana sono ispirate agli stessi meravigliosi principi etici, religiosi e spirituali e ne condividono profondamente l'essenza nello stesso segno, la Croce, e nello stesso nome: quello di Gesù.

Possiamo dire allora, ampliando il discorso, ma suffragati da insigni testi, che la **parrocchia è "famiglia di famiglie"** (CEI 2004) e **quindi anche che la Chiesa stessa lo è** (S.E. Mons. Tettamanzi).

Abbiamo così effettuato il passaggio dal terzo **al quarto punto** di questa esposizione.

Vi è da sottolineare solo un ultimo aspetto.

"C'è chi ha visto in questa utilizzazione dell'immagine della famiglia quale Chiesa domestica il pericolo di una «ecclesiasticizzazione della famiglia». Tuttavia il modo con cui la famiglia partecipa alla missione della Chiesa è tipicamente "suo"... con una *propria e specifica modalità*, che le deriva dalla sua stessa natura, quella di essere «intima comunità di vita e di amore». (S.E. Mons Tettamanzi).

Da più parti si sostiene anche che "l'Addomesticamento della fede e la familizzazione della chiesa siano i due estremi da evitare". Falso allarmismo.

Nessun timore, quindi, che il Sacramento matrimoniale, del quale gli sposi sono i ministri, e dal quale ha origine la famiglia, possa "invadere" campi specifici caratterizzanti il Sacramento dell'Ordine (sul quale il Santo Padre pone egualmente l'accento nel periodo 2014-2015).

«L'Ordine ed il Matrimonio – afferma anche il Catechismo della Chiesa Cattolica (ai n.32 e 104) – *significano e attuano una nuova e particolare forma del continuo rinnovarsi dell'alleanza nella storia... ed hanno una diretta finalità di costruzione e di dilatazione del popolo di Dio. Proprio per questo vengono chiamati sacramenti*

sociali “ in pieno accordo con quanto sosteneva San Tommaso d’Aquino, uno dei Padri della Chiesa.

Il quinto punto affronta, in termini più concreti, **“come” si possa essere o diventare effettivamente, in famiglia, Chiesa domestica.**

Mi servirò delle belle immagini, dei consigli e delle “Riflessioni” di Don Giovanni D’Annunzio (Parrocchia di S.Francesco – Teramo) nella sua conferenza “Famiglia Chiesa domestica: una casa per riconoscersi e amare”.

1. L’amore deve illuminare la quotidianità della famiglia

In molti punti si è già richiamata l’enorme importanza dell’amore in ambito familiare. Quell’amore generoso, solidale, leale, onesto, dedito al mutuo e disinteressato servizio.

Come la luce attraversando un prisma si rifrange nei sette colori dell’arcobaleno, così l’amore, che è il principio costitutivo della vita cristiana e della vita di ogni famiglia, impattando con la vita quotidiana illumina e colora le varie dimensioni e i vari aspetti di essa. Amore nel quotidiano sia nelle piccole che nelle grandi cose.

2. In casa è necessario che vi sia almeno un esempio d’amore

Se la vita trinitaria (*Deus Caritas est - Benedetto XVI*) diventa principio, fonte e modello della vita cristiana, e specialmente della vita di ogni famiglia cristiana, significa che dentro la nostra casa vi dovrà essere qualcuno che sia sorgente d’amore, qualcuno che quasi “prenda l’iniziativa”, che fornisca esempi positivi. Se non vi fosse nessuno con questo carisma, sostiene con forza Don D’Annunzio, la casa potrebbe essere in pericolo, la famiglia rischierebbe di finire.

3. Il dovere di sedersi insieme

Bisogna avere il coraggio di sedersi insieme: è un’ occasione da non perdere per “la comunione delle anime”. In famiglia si parla di economia, di sport, di politica, di problemi finanziari e di infinite altre cose; perché non parlare di Dio che è il Vero Bene? Penso che proprio questo distingua una famiglia Cristiana: saper leggere gli avvenimenti alla luce della fede, potere comunicarsi i sentimenti profondi che sorgono nel proprio cuore.

Tutto questo certamente aiuta a “vivere nel soprannaturale” ed a crescere i figli in un clima di fede.

La “comunione d’anima”, è infatti la linfa vitale che rinnova continuamente le relazioni coniugali e familiari.

4. La reciproca correzione nella coppia

La correzione reciproca è un’ulteriore strumento per la crescita della comunione di coppia. Occorre avere il coraggio di porsi l’uno di fronte all’altro e di parlarsi in libertà e verità, per rimuovere gli ostacoli che, a volte, sembrano insormontabili. Talora, purtroppo, gli sposi si “trascinano” problemi irrisolti. Occorre fermarsi, parlarsi chiaramente, con spirito costruttivo, e risolvere il problema, nella carità estrema.

In questa dinamica si fa l’esperienza della estrema ricchezza della reciprocità uomo-donna, grazie alla quale ognuno “costruisce” l’altro e lo fa crescere in pienezza.

5. La capacità di ascolto di tutti i membri della famiglia.

E' saggio "sapere ascoltare" con pazienza ciò che i genitori possono consigliare e, viceversa, anche ciò che i figli, e gli altri componenti, possono proporre, in un clima sereno di reciproco rispetto.

Il Catechismo ci aiuta ancora: *"l'educazione e la disciplina del Signore non significano però autoritarismo, ma rispetto della libertà dei figli a seconda dell'età e circostanze di ognuno. "E voi, padri, non inasprite i vostri figli, (Ef 6,4)"*. Il rispetto della libertà, è sottinteso, va esteso, come anche l'ascolto, anche a tutti gli altri membri della famiglia.

6. La capacità di sapere ringraziare e di sapersi scusare.

E' importante che ogni membro della famiglia, in primis genitori, figli o nonni, sappia ammettere i propri errori ed abbia la "capacità" di sapersi scusare.

Recentemente (nell'Udienza Generale del 2.4.2014) Papa Francesco non ha sostenuto che in famiglia dovrebbero ricorrere più frequentemente parole come "Permesso, scusa e grazie"? Purtroppo spesso si indulge su una spietata autodifesa del proprio operato, giusto o sbagliato che sia, in famiglia e sul lavoro, e sembra che parole semplici e gentili come queste siano uscite dal nostro vocabolario e che la modestia, l'umiltà e la gentilezza siano atteggiamenti deboli e obsoleti.

7. La risonanza della Parola.

Occorre trovare nel corso della settimana, o, meglio, appena si rientra dalla Celebrazione Eucaristica, il tempo per commentare e scambiarsi le reciproche impressioni suscitate dall'ascolto della Parola. E' un modo immediato per vivere l'educazione permanente alla fede, ma, soprattutto, per alimentare la spiritualità tra i componenti della famiglia.

8. Una voce in bilancio per chi ha più bisogno.

Educarci all'essenzialità ed educare al necessario: ecco uno stile di vita da promuovere nelle nostre famiglie. In nessuna dovrà mancare l'attenzione ai più poveri ed ai derelitti, realizzata con atti concreti di solidarietà.

Infatti *"la famiglia cristiana è una comunità al servizio dell'uomo, vivendo in particolar modo al suo interno i valori dell'amore, della reciproca accoglienza, del rispetto, e imparando alla scuola della verità e dell'amore a riconoscere nel volto di ogni fratello, soprattutto il più bisognoso, l'immagine di Dio." (Familiaris Consortio 51-54)*

9. La custodia dell'ordine e dell'armonia.

"Come in Chiesa si mettono i fiori perché Gesù è presente nell'Eucaristia, nella casa, Chiesa domestica, si dovrebbero mettere i fiori per la presenza del Risorto e per i membri della famiglia. "(Mons Bonetti, della Parrocchia di Bovolone, in una delle sue Catechesi per gli sposi).

Essendo lo scrigno della vita familiare, la casa è anche il luogo della festa e della memoria. Oggi si tende a vivere tutti i momenti “fuori casa”, dal compleanno dei figli, all’anniversario di Matrimonio, ai battesimi, alle cresime ed alle ricorrenze dolorose. Bisogna riscoprire e coltivare il valore del vivere questi momenti nella propria casa, preparandoli e costruendoli, magari, tutti insieme.

10. La relazione educativa

Essa è fondamentale. E’ facile generare un figlio ma accompagnarlo ad essere persona è una fatica continua e richiede il tempo, il contatto fisico, la tenerezza. Don Bosco soleva dire “educare è un fatto del cuore”.

Toccante, a questo proposito, è la preghiera di un bambino riportata in un convegno sulla famiglia: “Fa’, o Signore, che io diventi una tv così i miei genitori mi guarderanno”.

Benedetto XVI la definisce “*la sfida educativa*” nel senso più ampio del termine. Il Santo Padre, aprendo il Convegno della sua diocesi di Roma sull’educazione, ha sostenuto che «*Il verbo “educare”, posto nel titolo del Convegno, sottintende però una speciale attenzione ai bambini, ai ragazzi e ai giovani e mette in evidenza quel compito che è proprio anzitutto della famiglia*”

Infatti “*i coniugi cristiani sono cooperatori della grazia e testimoni della fede reciprocamente e nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari. Sono essi i primi araldi della fede ed educatori dei loro figli; li formano alla vita cristiana e apostolica con la parola e l’esempio, li aiutano con prudenza nella scelta della loro vocazione e favoriscono con diligenza la sacra vocazione eventualmente in essi scoperta*” (“*Apostolicam Actuositatem*”n.11).

S.E.Mons. Riboldi, Vescovo emerito di Acerra, sostiene che “*per quanti sforzi possa fare la Chiesa, nella catechesi, non potrà mai supplire all’educazione della famiglia e dei figli. Che grande responsabilità è quella dei genitori!*”

Esorta ad imitare l’esempio della Sacra Famiglia, così come è descritta da Paolo VI: “Le lezioni che ci dà Nazareth sono molteplici. *La lezione del silenzio*: rinasca in noi la stima del silenzio, ammirabile e indispensabile atmosfera dello spirito; rinasca in noi questa stima, circondati come siamo da tanti frastuoni e voci clamorose nella nostra vita moderna e supersensibilizzata.

La Lezione di vita di famiglia: Nazareth ci insegni che cos’è la famiglia, la sua comunione di amore, la sua austera e semplice bellezza, il suo carattere sacro ed inviolabile. Impariamo da Nazareth com’è dolce e insostituibile la formazione e l’educazione che essa dà. Impariamo come la sua funzione stia all’origine e alla base della vita sociale”.

11. La mensa: momento importante e unificante nella vita di famiglia.

La vita frenetica porta spesso a scegliere delle scorciatoie: molte giovani coppie si appoggiano volentieri alla casa dei rispettivi genitori. Risolvono certamente un problema di gestione, ma a quale prezzo? Spesso nelle coppie emerge il problema che “non si riesce più a parlarsi” e a dialogare dal momento che frequentemente, per pranzo o cena, si va a casa dei suoceri. Alcuni matrimoni sono finiti per questo motivo. Il momento conviviale del pasto è importantissimo.

Infatti nel rito del “sedersi a tavola”, ed a quella della propria casa, è insito non solo

l'aspetto nutritivo bensì primariamente quello di uno speciale momento di comunione familiare. Da qui l'attenzione massima, anche per i figli, compatibilmente con gli orari lavorativi, nel viverlo come tale, affinché la casa non diventi solo il classico "albergo".

12. La vacanza in famiglia e con famiglie

E' necessario trovare degli spazi per stare insieme come famiglia e tra famiglie, come momento unico per recuperare energie fisiche, mentali e spirituali, e per riscoprire la bellezza della vicinanza e del dialogo con chi si ama.

L'abbondanza del raccolto e la qualità dei frutti che si otterranno evitano, in questo caso, ulteriori ovvii commenti.

13. La preghiera personale e comunitaria

Abbiamo bisogno di segni e richiami cristiani in una famiglia che tale si professa.

L'importanza della preghiera è fondamentale nella vita del credente. Sarebbe bello, suggerisce Don D'Annunzio, se in ogni casa vi fosse "addirittura" un "angolo della preghiera", ossia un luogo dove raccogliersi, dove vi siano un Vangelo, una corona del Rosario, un'immagine sacra.

In ogni caso molti possono essere gli spunti per brevi preghiere, a partire dalla benedizione della mensa, dalla preghiera del mattino, a quella del momento serale, che precede la buona notte ai figli, dalla preghiera di coppia, a quella che si può recitare, anche tutti insieme, in un momento difficile della vita, come in un momento di gioia.

Certamente si deve alimentare questa "abitudine a pregare", da soli ed in famiglia, con l'ascolto della Parola.

Le parole di Papa Francesco, sempre nella "*Plenaria della famiglia*" al riguardo sono: "*la famiglia quando prega (e vive il Vangelo nelle piccole e grandi sfide della vita quotidiana) è una cellula fondamentale del panorama ecclesiale, tanto da meritarsi l'appellativo di "Chiesa domestica"*

La famiglia cristiana, "*come «chiesa domestica», è il primo luogo dell'educazione alla preghiera, dove i figli imparano a pregare «come Chiesa» per formare ciò che il Concilio chiama «il santuario domestico della Chiesa»*" ("*Apostolicam Actuositatem*")

"Certamente non si tratta di convertire il focolare in un convento, né di asfissiare i figli con pratiche pie — niente di più contrario all'autentica pedagogia — ma di vivere semplicemente l'insegnamento di Gesù" (Enrique Colom, membro della Pontificia Accademia di S. Tommaso d'Aquino a Roma).

Giovanni Paolo II nella *Familiaris Consortio* (n.59) sostiene che "*gioie e dolori, speranze e tristezze, nascite e compleanni, anniversari delle nozze dei genitori, partenze, lontananze e ritorni, scelte importanti e decisive, la morte di persone care, ecc. segnano l'intervento dell'amore di Dio nella storia della famiglia, così come devono segnare il momento favorevole per il rendimento di grazie, per*

l'implorazione, per l'abbandono fiducioso della famiglia al comune Padre che sta nei cieli".

Ma cosa ne pensa il nostro poeta laico Gibran Kahlil della preghiera?

“Quando pregate, salite
a incontrare tutti quelli che pregano
in quello stesso momento e che mai,
se non nella preghiera,
voi potrete incontrare.
Procurate, dunque, che la visita
a quel tempio invisibile
sia solo estasi e soave comunione.

Non si è soli al mondo quando si prega, anche se così a volte può sembrare, ma si entra in una comunione universale di anime oranti.

Come splendida è anche la semplice e umile sua preghiera diretta al Signore:

“Non possiamo chiederti nulla,
perché conosci i nostri bisogni
prima ancora che nascano:
sei Tu il nostro bisogno;
e nel donarci più di te stesso,
ci dai tutto.”

14. La famiglia deve essere una casa aperta: testimonianza e missione.

La famiglia è dunque “il luogo privilegiato e irrinunciabile dell’educazione alla fede”. E’ lì che si scopre e si accoglie la vita come vocazione all’amore. Amore “per l’altro” che si deve manifestare sia all’interno della famiglia che all’esterno.

Ma questo è il passaggio che ci porta ad affrontare **il sesto punto di questa trattazione: la “Missionarietà” della famiglia Cristiana.**

Se è vero che la Chiesa è per sua natura missionaria, e necessariamente è posta all’interno del piano d’amore di Dio, se è vero che la famiglia Cristiana è parte integrante della Chiesa, come ampiamente dimostrato da tutto ciò che precede, anche la famiglia è chiamata a tale compito, “*nelle forme e nei modi che le sono propri*”.

La teologia missionaria ha spesso trascurato la dimensione della famiglia come soggetto primario dell’evangelizzazione, privilegiando invece la dimensione individuale, organizzativa o istituzionale; dovremmo invece assistere ad una missionarietà basata proprio sul paradigma della Chiesa domestica,

La “*Familiaris Consortio*” riconosce “*la sfida futura dell’evangelizzazione proprio nella famiglia*” (n. 52), attrice e protagonista, giacché l’azione missionaria non può che esprimersi là dove le persone vivono, lavorano ed intessono le proprie relazioni principali. La Chiesa domestica quindi ha come primo compito quello di rendere testimonianza alla grandezza e verità dell’amore di Dio.

L’“*Humanae vitae*” ha invece richiamato le esigenze di questo amore: umanità, totalità, fedeltà e fecondità.

Da qui, la Chiesa domestica è chiamata a partecipare alla costruzione di una società migliore, attraverso esperienze di volontariato, sussidiarietà e solidarietà, con l'attenzione alle persone, alle situazioni di fragilità ed alle condizioni del pianeta, per una civiltà basata sull'amore.

Per concludere, questo affascinante aspetto di missionarietà si afferma egregiamente nella *“Centesimus Annus”* (n. 39) che *“è nella famiglia, che l'uomo riceve le prime e determinanti nozioni intorno alla verità ed al bene, apprende che cosa vuol dire amare ed essere amati e, quindi, cosa vuol dire in concreto essere una persona»*.

È nella famiglia, quindi, che si impara a mettere al centro la persona, attraverso un'opera educativa che aiuta ciascuno dei suoi componenti a vincere il più grande nemico delle relazioni di comunione: l'egoismo, l'autonomia individualista, l'indifferenza verso gli altri. La famiglia deve essere aiutata a diventare scuola di comunione.

La legge, infatti, che regola la vita della famiglia è la *gratuità* che è l'esperienza generata dal dono e che genera a sua volta quella che possiamo definire l'etica del dono. *«Gratuitamente avete ricevuto – dice il Signore – gratuitamente date»* (Mt 10,8).

Bisogna sapere essere cristianamente missionari, per prima cosa, all'interno della nostra stessa famiglia e, consolidato questo importante e non facile aspetto, si deve avere la forza di portare agli altri, con coraggio, serenità ed umiltà, all'esterno, il grande messaggio evangelico che Gesù ci ha trasmesso.

Questo potrà avvenire se sapremo essere noi, per primi, gioiosi *“esempi viventi”* per la società nella quale siamo inseriti.

Ancora una volta ricorriamo ad una visione più laica e poetica, usando il testo di Gibrán nel suo *“il Profeta”*:

“La casa è il vostro corpo più grande.
Eppure...la vostra casa
non sarà un'ancora
ma un albero di nave”.

Dove l'immagine della casa rappresenta sì la propria origine, la radice familiare, tutto il nostro vissuto...eppure dovremo essere, senza esitazione, pronti a navigare, ad uscire in mare aperto, a vele spiegate, perché

“Donerete ben poco
se donerete i vostri beni.
E' quando fate dono di voi stessi
che donate veramente
...vi è chi dona senza pena
e non cerca gioia né merito.
E' come il mirto, laggiù nella valle,
che sparge nell'aria il suo profumo.
Dio parla attraverso le mani di costui
e, dietro ai suoi occhi,
Egli sorride alla terra”.

Concludendo sento di dovere riassumere ed esprimere alcuni concetti, a titolo

puramente personale, e di dovere professare, a mia volta, **un semplice “credo” sulla Famiglia:**

- Credo nella Famiglia cristiana, con la F maiuscola, basata sul Sacramento del matrimonio, cellula vitale in una società che spesso non vede i propri orizzonti e sembra perdere l'orientamento.
- Credo, anche con riguardo alla scienza teologica, che si possa realisticamente affermare che *“l'avvenire dell'umanità passi attraverso la famiglia, intesa come Chiesa domestica”*(Enrique Colom).
- Credo che questa Famiglia non debba limitarsi a difendersi in un contesto ostile ma che debba avere il coraggio, una volta verificata la robustezza della sua struttura interna, di uscire tra i marosi della vita ed aiutare, con umiltà e discrezione, chiunque possa avere bisogno di Fede, Speranza e Carità (“Missionarietà”).
- Credo che non solo tra i cristiani vi siano famiglie giuste, degne e di elevata moralità bensì che queste si possano ritrovare anche in altre diverse professioni religiose e possano, a loro volta, costituire “il sale” del territorio e degli stati nelle quali operano. Indubbiamente Dio ne terrà conto perchè...”beati i giusti”. Il discorso delle beatitudini sembra scritto anche per “tutti gli uomini di buona volontà” sparsi sotto le più disparate latitudini.
- Credo che le persone più sfortunate che non abbiano una famiglia, o non abbiano avuto una “buona esperienza familiare” debbano essere trattate “con attenzione e affetto” dalla Chiesa, secondo le parole di Papa Francesco nella *“Plenaria della Famiglia”*: *“E per questo ci avviciniamo con attenzione e affetto alle famiglie in difficoltà, a quelle che sono costrette a lasciare la loro terra, che sono spezzate, che non hanno casa o lavoro, o per tanti motivi sono sofferenti; ai coniugi in crisi e a quelli ormai separati. A tutti vogliamo stare vicino con l'annuncio di questo Vangelo della famiglia, di questa bellezza della famiglia”*.
- Credo anche, sempre seguendo le parole di Papa Francesco, che “la famiglia viva la gioia quando è consapevole dei punti sopra menzionati: **la gioia di vivere, la gioia di pregare, la gioia di essere scelti dal Signore per avere un ruolo nella società appunto come “Chiesa domestica”**”.
- Credo che gli uomini di buona volontà, e le loro famiglie, debbano “pensare” a Dio quasi in ogni momento della giornata, e nel modo più semplice possibile. Un Dio molto vicino, presente, partecipe ed amico, così come scrive il nostro più volte citato poeta:

“E se volete conoscere Dio,
non siate per questo solutori di enigmi.
Guardatevi intorno, piuttosto,
e lo vedrete giocare con i vostri bambini.
Lo vedrete sorridere nei fiori...
e agitare le foglie degli alberi.
E guardate nello spazio.”

- Credo che, sulla scia della *“Familiaris consortio”*(n. 17), debba diventare quasi uno slogan quel: *“Famiglia, diventa ciò che sei!* . Concetto che il Santo Padre ha ulteriormente ribadito, enunciandolo con forza, alla vigilia della beatificazione di Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi (21 ottobre 2001): *“Famiglia, credi in ciò che sei!”* .

Anche Madre Teresa, sempre sensibilissima ai temi sociali e, naturalmente, a quello della famiglia, ha saputo coglierne, con la sua semplicità, l'essenza più profonda, con una preghiera che raccoglie lo spirito di quanto sin qui enunciato: :

“Padre dei Cieli, tu ci hai dato un modello di vita
Aiutaci a fare della nostra famiglia un'altra Nazareth,
dove regnino l'amore, la pace e la gioia.
Che essa possa essere profondamente contemplativa,
insensatamente 'eucaristica' e vibrante di gioia.
Aiutaci a stare insieme nella gioia
e nel dolore, grazie alla preghiera in famiglia.
Insegnaci a vedere Gesù nei membri della nostra famiglia,
soprattutto se vestiti di sofferenza.
Che possiamo amarci come Dio ama ciascuno di noi,
sempre, ogni giorno”

Non lasciamoci “derubare”, quindi, non solo della Speranza, ma neppure della Famiglia e dei valori che questa rappresenta nel mondo cattolico.

Crediamo, invece, in questa Famiglia, e difendiamola! Essa è formata da piccola ma coraggiosa gente, apparentemente senza volto e senza nome, che cerca di districarsi dalle trappole e dalle insidie che può celare la vita.

Vita che, tuttavia, ama cristianamente in ogni suo istante e manifestazione, come grande dono ricevuto.

Siate pur certi che queste persone, e queste Famiglie, ovunque si trovino, per Dio hanno invece un ben preciso volto e nome. Oggi come in passato. Tutte.

Mario Vittorio Trombetta

Riferimenti bibliografici

- S.S. Benedetto XVI – discorso del 21.12.2012
S.E. Mons Tettamanzi - “Famiglia e Liturgia” Relazione del 22 giugno 2008
Sullerot Evelyne - *Trois revolutions qui ont bouleversé la famille*, Paris 2006,
Don Dalmazio Maggi – Essere e vivere in Famiglia, “Chiesa Domestica”. Giugno 2014
Concilio Vaticano II: *Decreto “Apostolicam Actuositatem”*
Concilio Vaticano II: *Lumen Gentium* (n.11)
Catechismo della Chiesa Cattolica (La famiglia: Art. 1601 – 1666)
S.S. Benedetto XVI – Enciclica “*Deus Caritas est*” 2005
S.S. Francesco - la “*Plenaria della Famiglia*” . Ottobre 2013
S.S. Giovanni Paolo II – Esort. Apost. “*Familiaris Consortio*” - (n. 55, 50, 17, 59, 51, 54)
Prima lettera di san Paolo ai Corinzi (10, 16-17)
Don G. D’Annunzio – “Famiglia Chiesa domestica: una casa per amare” – Marzo 2014
S.S. Benedetto XVI - Convegno della diocesi di Roma sull’educazione
S.E. Mons. Riboldi – “Famiglia, piccola Chiesa domestica” – Omelia Dicembre 2012
Enrique Colom – “Chiesa domestica e teologia”

S.S.Paolo VI - Enciclica *Humanae Vitae* - Luglio 1968
S.S. Giovanni Paolo II - Enciclica *Centesimus Annus* - Maggio 1991 (n. 39)
Vangelo di Matteo (Mt 10,8) "*Gratuitamente avete ricevuto...*"
S.S.Paolo VI - Esortaz.apost. post-sinodale "*Evangelii Nuntiandi*" - 1975 (n.71)
S.S.Paolo VI - "*Gaudium et Spes*" - Dicembre 1965 - (1462, 46)
Madre Teresa - Preghiera per la Famiglia
Gibran Kahlil - "Il Profeta"